Anno X. N. 157. Udine, Martedì-Mercoledì 19-20 luglio 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno. . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre. . . . . » 17
id. trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL COMPITO DELLA STAMPA

Novantanove, su cento, se si interroghi la miriade di giornali, di ogni formato e d'ogni colore, che vedono quotidianamente la luce, intorno allo scopo che si propongono, risponderanno: educare. E questa bella parola educare ripetono, al principio dell'anno, allorchè si raccomandano alla benevolenza dei loro lettori, di questa bella parola fanno sfoggio in certe altre circostanze, quando credono che essa possa fare più impressione o tornar loro più utile.

In effetto, quali che siano le dichiarazioni che appaiono stampate, l'educazione delle masse in mezzo a cui spargono le loro teorie, a moltissimi giornalisti sta ben poco a cuore, ed anzi assai spesso essi coi fatti danno prova di pensarla affatto diversamente da quanto vanno proclamando a parole.

La causa di questo è che, si voglia o no, il movente principale è sempre l'interesse. E l'interesse sa bene che il foglio il quale accontenti di più le basse passioni, il foglio che si pasca dello scandalo, il foglio che sappia trovare o inventare le novelle più piccanti è quello che alla fine, causa la tendenza della natura umana, trova maggiore diffusione, accresce di più i suoi proventi, è una fonte migliore di lucro.

Se esageriamo o se affermiamo qualche cosa di meno vero informino il *Secolo* di Milano, il *Messaggero* di Roma, ed altri giornali simili, i quali devono riconoscere l'unica causa della loro diffusione nello studio continuo da essi fatto di razzolare tutto ciò che è bassezza, tutto ciò che è colpa, quindi tutto ciò che è senza dubbio meno atto ad ingentilire e ad educare.

Abbiamo accennato ai due giornali suddetti come a quelli che più si distinguono in questo studio di far denari a scapito della pubblica moralità; quantunque non ne manchino pur altri di quelli che *vogliono* passare per serii, i quali *all'occasione* si valgono degli stessissimi mezzi. Ci ricorda, per esempio, di un giornale di Roma, tra i più diffusi, che, avendo cominciato un'appendice di un noto scrittore repubblicano francese, le prime scene della quale si svolgevano in luoghi di cui è bello tacere, e che d'altra parte anche in seguito era tutt'altro che atta ad educare, con una certa premura farisaica avvertiva i suoi lettori, padri e madri, di non lasciare i primi numeri in mano ai loro figli, promettendo che esso, la coscienza delicata, avrebbe avvertito quando tutti avessero potuto cominciarne la lettura. Noi abbiamo ammirato l'ipocrisia di quel giornale che, in tal modo, si beffava del senso morale per far meglio i suoi affari.

E questo delle appendici è uno dei mezzi più pronti e più efficaci per guastare i lettori. Quante volte non si vedono stampati nei fogli romanzi che un libraio un po' serio, per un sentimento di pudore, si guarderebbe bene dal pubblicare in volumi separati? Pure le appendici vengono tagliate, vengono legate, passano di mano in mano; e il foglio che avrà saputo trovar fuori le cose più immorali sarà quello che avrà fatto avanzar meglio i suoi negozi. *Quindi lo* studio di andar alla caccia di tutto ciò che di più pazzo la fantasia sfrenata, specie dei romanzieri francesi, sa dare alla luce.

Altro mezzo di cui si vale la maggior parte dei fogli per far danari consiste nell'offrire la relazione dei processi più o meno celebri, pur che in essi predomini lo scandalo. Le lunghe colonne dei giornali sono spesso consacrate alla descrizione minuta, particolareggiata di un assassinio, al ritratto fatto con ogni studio di un malfattore volgare, il quale in pochi giorni diventa famoso in tutto il mondo come se avesse compiuto le azioni più eroiche o i fatti più gloriosi, il quale ha la soddisfazione di sapere il suo ritratto ammirato da quanti non cercano altro che di appagare la malsana loro curiosità. E quello spazio che potrebbe essere utilizzato nel racconto di tante virtù nascoste, di tanti atti di modesto valore, si consacra ad un assassino, e le sue parole sono stenografate e raccolte come cosa preziosa, e tante volte i fatti più abbietti sono stimati degni d'essere spediti per telegrafo a qualche giornale, che li offre poi come primizie scelte e profumate.

Non esageriamo. Fino a qualche giorno fa i grandi giornali e i loro minori pedissequi, che vivono di scandalo, erano tutti occupati dal famoso — bisogna dirlo ormai famoso — Pranzini, dall'assassino di tre donne, il quale dai giurati della Senna venne condannato a morte. Il contegno della stampa liberale parve biasimevole perfino all'*Opinione*, che alla fine neppur essa patisce di scrupoli quanto a criterii morali. E pure nel numero di sabato scriveva:

« I nostri lettori non ci terranno il broncio se non abbiamo riprodotto i particolari del processo Pranzini. L'*Opinione* conserva l'ingenuità di voler essere un giornale che possa liberamente esser letto nelle famiglie. Pei tempi che corrono abbiamo torto, ma siamo troppo vecchi per mutare le nostre consuetudini. Nel processo Pranzini l'accusato, le vittime, la maggior parte dei testimoni erano ributtanti. Curiamo pure le piaghe della società, ma non c'è alcun bisogno di esporle al pubblico a scopo di lucro. »

E scopo di lucro e non altro è quello che spinge a narrare i suicidii in tutti i loro più minuti particolari. Fu ripetuto tante volte quanto sia dannosa per chi abbia tendenze suicide la lettura di simili fatti. Lo prova il *Corriere della sera* del 15-16 luglio, il quale narra che « un uomo molto malinconico, dopo aver letto sui giornali il caso avvenuto ieri mattina dell'estrazione di un cadavere dal Cavo Borgognone sul corso Ventidue Marzo, ha scelto quella precisa località per andare a finirvi i suoi giorni. » Ma la stampa così detta educativa non ci abbada a questo, e continua a far dei suicidii i suoi *bozzetti* prediletti. Noi, per esempio, non apriamo mai bocca intorno a tali brutti fatti. Ma noi siamo speculatori, come afferma il *Giornale di Udine*, che, da gran italianone, com'è, trova in noi la colpa imperdonabile di non essere nati precisamente sulla sponda della roggia, e ci vorrebbe condannati all'ostracismo.

Per concludere, compito della stampa dovrebbe essere, come almeno sembra, di migliorare i lettori, di far progredire moralmente il proprio paese. Coi fatti essa mostra di tendere allo scopo opposto. Se ci sono fogli che di ciò ancora si occupino sono quelli che vengono designati col nomignolo di clericali. Del resto mille volte meglio essere clericali che falsare il compito della stampa, che farsi pubblici maestri d'immoralità.

A.

Cenni biografici di Sua Ecc. Mons. Ballerini

Il giorno dell'esaltazione della santa croce, 14 settembre 1814, nasceva in Milano, parrocchia di san Satiro, da onestissimi e laboriosi genitori, mons. Paolo Angelo Ballerini, patriarca d'Alessandria, che oggi celebra fra la generale esultanza il 50 anno di sua ordinazione sacerdotale, essendo egli, dopo gli studi di teologia nel seminario diocesano, stato ordinato la terza domenica del luglio 1837, per mano di Monsignor Zerbi, Vescovo di Famagosta.

Reggeva allora la diocesi nostra sua em. il cardinale Gaisruk che lo volle, come di forte ingegno e di perseverante volontà, eletto agli studii superiori che compivansi a Vienna. E' noto come quegli studii risentissero dell'infezione giuseppinista; ma il sacerdote Ballerini, non solo non se ne lasciò impressionare menomamente, ma conosciutala, sentì il dovere di far sì che

APPENDICE 107

IL
Castello dei Bondous

— Sì, rispose Remigio, lo conosco palmo a palmo, anzi ho nel mio album un disegno abbastanza completo del doppio aspetto ch'esse presentano.

— Signor Posquières, aggiunse Paola, se vi chiedessi quel disegno?

— Sarei felice d'offrirvelo.

— Ebbene, lo darete a mia madre tra qualche tempo....

— Capisco, mormorò Remigio, sarete obbedita.

Le due cripte di Jouarre, di cui la prima è dedicata a san Ebregisio, si dividono in due parti; l'una si trova al livello della scala che vi dà accesso, mentre la seconda, in cui si vedono magnifiche tombe, è al disopra. E' alla destra di queste cripte che si trova la cappella di S. Paolo.

— Non vidi mai nulla di più imponente, di più misterioso di queste tre navate, formate da colonne, di cui ciascuna ha forse la sua storia speciale, riprese Posquières. Le catacombe di Jouarre sono uniche nella *storia* dell'architettura. Si direbbe che strappate da qualche monumento gallo romano, sopravvivano a spaventevoli disastri. Una mano pietosa le ha qui radunate; poi attorno ad esse si sono allineate altre colonne, egualmente disparate. Nessuna venne tagliata per le cripte, le cripte al contrario si sono allargate onde poter contenere le colonne. I minimi dettagli sono qui in perfetta opposizione tra loro. I marmi preziosi dei fusti sono coperti con grossolana muratura o con pesanti capitelli romani. Ove lo sguardo ed il ricordo paiono chiamare la leggiadra soavità di contorni della foglia d'acanto, si vedono ornamenti a mezzo consumati, di cui le linee angolose, dure, mal s'accordano cogli splendidi *marmi*. Avreste un bel visitare tutti i templi antichi, tutte le chiese cattoliche, di cui un gran numero costrutto coi materiali provenienti dai templi dei falsi dei, in nessun luogo troverete queste colonne in marmo verde, in porfido dal soave colore carnacino in marmo bianco, macchiettato di nero, abbagliante come la neve. Non uno di questi capitelli che le coronano è simile all'altro. E questa differenza è nuova prova dell'origine gallo-romana, che loro attribuisce. Roma vittoriosa coperse la Gallia di templi, di terme, di palazzi, di ville, di circhi, di teatri. Ma appena i romani scomparvero dalle terre conquistate, i monumenti da essi innalzati, ricordi d'una odiosa dominazione, lungamente sospettata, vennero subito e completamente distrutti. Ciò che venne risparmiato dalla guerra, cadde sotto i colpi di martello; le case franche vennero costrutte colle pietre dei templi e sotto Carlo Magno venivano ancora posti in opera i resti degli edifizi romani. I cimazi, le foglie di prezzemolo e di olivo che ornano alcuni canestri scanalati, questi mutili a voluta, rimontando senza dubbio all'epoca romana, mentre questi marmi, portati dalle cave egiziane, trovati in un paese, in cui si trova più nulla che possa esser loro comparato, rimangono per l'archeologo un mistero che nessuno ancora ha tentato di decifrare.

— Va bene, signore, disse Diana, queste colonne sono gallo-romane, ma quando vennero dunque costrutte queste cripte?

— Evidentemente nel XVI secolo.

— Non vi resta più che ad indicarci il nome de' vescovi e delle madri badesse che riposano in queste tombe.

Paola e Diana si trovavano in questo momento in fondo al sotterraneo di S. Ebregisilio a sinistra: risalirono lentamente, mentre la signorina di Montgrand diceva all'amica sua:

— Ecco la sepoltura di Sant'Udone, fondatore dell'abbazia di Jouarre. Ho sempre provato un sentimento di profondo rispetto per i santi che conoscevano, come lui così bene il cuore dell'uomo, che lo sapevano bisognoso di silenzio, e d'isolamento nelle ore della sventura. Si è tentato sovente di distruggere lo spirito monacale, vennero distrutti conventi, saccheggiate ed incendiate abbazie, ma questi asili di pace e di preghiera vennero sempre ricostrutti e sono sempre corse a ricovrarvisi, donne avide di virtù e attratte verso la penitenza che fa perdonare il peccato, e uomini che sapevano il poco valore e la poca durata delle gioie di questo mondo. Si contendeva la pianura a quegli afflitti, a quei paria della società? essi salivano le montagne. V'era chi s'impadroniva de' loro ritiri? correvano a rifugiarsi nelle foreste selvaggie e contendevano all'aquila il posto del suo nido in mezzo alle roccie. Per amore del silenzio, della mortificazione e della preghiera, si rassegnavano a vivere in mezzo alle nevi, ai ghiacci ed a scavare le loro tombe sulle vette di montagne di formidabile altezza. Certo che tutti quelli, che la Chiesa riconobbe degni di esser collocati sugli altari, hanno diritto alla mia venerazione, ma confesso che i fondatori dei monasteri m'ispirano un doppio senso di venerazione e d'affetto figliale.

— Paola! disse la signora di Montgrand, avvicinandosi a sua figlia:

La giovanetta sorrise con dolcezza, poi riprese.

— Diana, guarda questa bella statua di marmo. La fronte è cinta del reale diadema, ricchi fermagli ornano il mantello. Questa vergine si chiamava Ozane, fu principessa di Scozia ed abbandonò la sua patria per ritirarsi in questo monastero. Ecco le tombe di S. Baldo, di Santa Talcicle, la prima madre badessa di Jouarre, quella di Santa Aghilberta. Si direbbe che i fantasmi di quelle vergini trasvolano nella penombra delle cripte e ci chiamano a gustare la pace, quella pace Diana, che è divenuta loro retaggio.

(Continua.)

non ne venisse dannosa influenza fra i figli di Ambrogio e di Carlo.

Chiamato quindi ad essere professore nel Seminario, spiegò intemerate e pure le dottrine romane, serbando di ciò perenne memoria e vivissima gratitudine i suoi discepoli, oggimai numerosissimi e sparsi in tutta l'Arcidiocesi.

Nel 1853 egli venne eletto al canonicato ordinario nella metropolitana, di patronato della ecc.ma famiglia ducale Scotti Gallarati; quattro anni dopo da mons. arcivescovo Romilli creato pro-vicario e nel 1857, vicario generale della città e diocesi. Contemporaneamente a questi così gravi uffici, egli collaborava, e poi presiedeva alla pubblicazione dell'*Amico Cattolico*, periodico diocesano; era ai fianchi di mons. arcivescovo in Roma nella definizione dell'immacolato concepimento di Maria Santissima; assistevalo in Vienna nelle trattative, effetto del concordato.

Avvenuta nel maggio 1859 la morte di mons. Romilli, il Santo Padre Pio IX, nel Concistoro del 20 giugno dello stesso anno, lo preconizzava arcivescovo di Milano. Per le politiche vicende di quei dì il Santo Padre lo dispensò dalle pratiche d'uso, e con una bolla speciale, comunicata ad alcuni membri del capitolo metropolitano, gli conferiva la Episcopale giurisdizione. Questo fatto, come pure quello della sua Consacrazione, compitasi la notte tra la festa di S. Ambrogio e della Immacolata nel 1860, rimasero celati alla maggior parte fino alla morte del compianto vicario capitolare mons. Carlo Caccia-Dominioni, la quale fu nel 1866 il dì 6 di ottobre. Ne venne di conseguenza che l'autorità del vicario che gli succedette dovesse esercitarsi in nome e per volere di mons. Ballerini.

Il quale in questo frattempo aveva vissuta oscura e benefica la sua vita dapprima in Vighizzolo presso Cantù, ed indi fino ad ora nella grossa borgata di Seregno, riverito, amato, stimato, da ogni persona che sapesse apprezzare la estrema sua prudenza e delicatezza.

Nel 1867 Pio IX accettava la sua rinuncia e lo promoveva alla sede patriarcale di Alessandria di rito latino. Fu a Roma per le feste centenarie dei ss. apostoli Pietro e Paolo e nel 1869 siedeva fra i padri del concilio vaticano, dedicando il frutto dei suoi studi a quest'opera provvidenziale e ricevendo speciali attestazioni d'affetto dal romano pontefice o dall'episcopato.

Reduce da Roma, si raccolse ai suoi studii, si prestò ad ogni opera del bene, intervenne a solennissime feste delle quali era come la gemma più bella. In Seregno egli lavora come un semplice sacerdote al confessionale, al letto dei malati, e mentre collabora indefessamente alla *scuola cattolica*, periodico milanese, fonda e dirige il monastero delle benedettine, in stagioni disastrose amministra la cresima a migliaia di persone.

Ma ciò che dà specialmente edificazione e conforto si è la cordiale reciproca deferenza fra i due prelati: il patriarca d'Alessandria e l'attuale successore di Ambrogio e di Carlo. Alla santa amistà che lega questi due personaggi, clero e popolo prendono edificazione e consolazione.

Ed in questo dì, lieto pel 50 anniversario di Sacerdozio, tutti d'un animo ripetono al concittadino Patriarca gli auguri che, or sono pochi anni, Egli stesso, con tutta la Diocesi indirizzava all'amato nostro Pastore.

Dio li serbi a lungo al nostro amore alla nostra ammirazione, alla nostra gratitudine.

A proposito del telegramma al re

La *Difesa*, riportato il telegramma del re al cardinale patriarca, scrive:

« Aggiungiamo esserci assicurato che S. E. il patriarca, (che telegrafava al re a nome di tutto l'episcopato della Venezia) aveva precedentemente fatto ricapitare al senato un telegramma e poscia una lettera, a nome sempre di tutto l'episcopato della regione, perchè non si approvasse la legge.

Il presidente comm. Durando rispondeva a S. Eminenza che il telegramma era stato comunicato al senato, seduta stante, ma che la lettera giungeva a lavori finiti, e dichiarava che essa si sarebbe conservata negli atti del senato. »

LA CONVENZIONE ANGLO-TURCA

Non è cosa molto facile il capire alcun che nell'affare della convenzione anglo-turca.

Qualunque sia per essere la decisione che prenderà il sultano, relativamente alla convenzione anglo-turca si può dire senza tema d'andar errati che l'Inghilterra non abbandonerà l'Egitto.

Se il sultano ratifica la convenzione, l'Inghilterra occuperà l'Egitto col consentimento dell'Europa; se la convenzione non viene ratificata, tanto meglio! L'Egitto seguiterà ad essere occupato dagli inglesi in virtù di quell'adagio dei diplomatici: *Beati possidentes.*

La Turchia potrebbe tutto al più protestare; ma a che pro? Nè la Russia, nè la Francia si vorranno mettere nei rischi di una guerra per il solo gusto di contentare la Sublime Porta; caso mai, potrebbero tentare la sorte delle armi solo allo scopo di diventare esse medesime le padrone dell'Egitto.

Governo e Parlamento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Mille prefetto di Catania è nominato a Bari, Colmayer prefetto di Catanzaro è nominato a Catania, Gentili prefetto di Reggio Calabria è nominato a Catanzaro, Paternostro prefetto di Girgenti è nominato a Reggio Calabria, Salvoni è nominato prefetto a Girgenti.

* * *

Al governo sono giunte buone notizie sullo stato di salute dei feriti dello scoppio del magazzino delle polveri a Massaua.

In seguito a sentenza del tribunale militare di Massaua, venne colà fucilato un indigeno colpevole di spionaggio.

* * *

Il ministro Saracco, prima che in Acqui, si è recato a Stradella a visitare l'onorevole Depretis, il quale in questi ultimi tre giorni ha alquanto ripreso.

Fra due o tre giorni il ministro dei lavori pubblici farà ritorno a Roma.

ITALIA

Bologna — *Fratricida innocente* — Stamane, certa Cleofe Zerbin, abitante nelle Pugliole di S. Donato, mentre il marito trovavasi in campagna per attendere a lavori manuali, uscì di casa per alcuni interessi, lasciando soli due figliuoletti, uno di 5 e l'altro di 2 anni. Questo pare chiedesse al fratellino da bere, ed egli aperta una madia, ne trasse una boccetta di liquido bianco, che offrì al piccolino. Dopo pochi momenti il povero bimbo era morto; il liquido bevuto non era acqua ma vetriolo. S'ignora come in quella casa di miserabili potesse tenersi tanta quantità d'acido solforico e si fanno in proposito dall'autorità le necessarie indagini.

Genova — *Disgrazia* — In piazza Valoria, verso le ore 3 e mezzo pom. d'ieri, un pover'uomo che maneggiava *bottiglie* di acqua di seltz, rimaneva ferito gravemente al piede dallo scoppio di una di esse.

Milano — *Fallimento* — E' stato pronunciato il fallimento della società assicuratrice contro gli incendi la *Provinciale.* Vi è coinvolto l'agente di Roma Luigi Bugarini, vittima degli imbrogli della società.

Roma — *Importanti dichiarazioni del « Popolo romano »*:

« Una volta erano famosi i banchetti che si tenevano a *Parigi* il venerdì santo per protestare in nome del libero pensiero e del... salame contro il cattolicismo. Ai banchetti parigini, che sono finiti nel ridicolo, i nostri radicali hanno sostituito il banchetto del 13 luglio per ricordare che, in quella notte, sei anni or sono, due o tre dozzine di spensierati diedero la spinta in Borgo a un disordine che poi si propagò ad altre città. Da quella notte si tornò a parlare nel mondo della questione romana, su cui erasi steso da parecchi anni il silenzio (*Uhm!*).

« Ecco il bel vantaggio che ci han fatto i radicali; ed essi, in verità, hanno proprio ragione di banchettare il 13 luglio come han fatto l'altra sera in Trastevere ».

Savona — *Il terremoto* — Telegrafano al *Corriere della sera* — Stanotte 18, alle 11 e 36 precise si fece sentire una scossa di terremoto. Il pubblico che assisteva alla rappresentazione del Politeama, preso da panico, si riversò alla porta. Sorse un parapiglia indiavolato. Eccettuato qualche contuso, non successero disgrazie.

La popolazione uscì dalle case spaventata. Durante la notte, fu un via vai continuo. I caffè erano pieni. Ora, tutti rassicurati, ritornarono alle loro case persuasi che molto fu lo spavento e nullo il danno.

Siena — *I reali* — Oggi, 18, i reali visitarono l'ospedale, l'asilo e l'istituto dei sordomuti. Alle ore cinque partirono accompagnati alla stazione da grande folla plaudente e da bandiere. Lasciarono diecimila lire ai poveri.

Verona — *Terribile demenza* — A Nogara in provincia di Verona, una vecchia demente, affetta da pellagra, ha ucciso il marito di 65 anni.

Il povero vecchio faceva qualche piccolo lavoro campestre, tanto da ricavarne i soldi per la polenta; la moglie, mal soffrendo le molte privazioni a cui era costretta, ogni tanto dava in escandescenze, maltrattando il marito.

L'altro giorno i due vecchi sul far della sera andarono a coricarsi: dopo un'ora la moglie, colta da insana furia balza dal letto, scende in cucina, s'arma d'un lungo coltello e ferisce il marito con 18 colpi al petto.

Dopo aver ucciso il marito la povera demente ferì se stessa.

ESTERO

America — *Nove persone uccise dal fulmine.* — A Monut Plesant (Tennessee) nove individui che durante un uragano

---

APPENDICE LETTERARIA

CAPITOLO II. (*)

Licurgo.

Chi era Licrgo ed a qual'età appartenne? Nulla possiamo affermare di certo, perchè varie ed incerte sono le opinioni degli storici intorno alla vita di lui. E. Curtius nella sua *storia della Grecia* (vol. 1.) così le espone: « Tucidide è il fondamento più sicuro. Secondo lui risulta la cifra di 400 + 400 + 15 incirca = 819 a. C. Con lui consentono Eusebio e Cirillo (Adv. Iul. 12. A). La legislazione di Licurgo suolsi porre nella vecchiaia di esso, 30 anni circa dopo la sua ἐπιτροπία (V. Fischer. Tavole cronologiche greche, pag. 37 e C. O. Müller — Fragm. Chron. pag. 134). Aristotile presso Plutarco lo pone al principio delle Olimpiadi. Timeo immaginò due Licurgi diversi. Senofonte lo pone alla discesa degli Eraclidi, altri al secolo 7.° (Arist.; Demetr. Magn.). La individualità storica di Licurgo fu negata dallo Zoega e dall' Uschold combattuti dal Böckh (memoria dell'accademia di Berlino, anno 1856) e nei tempi recenti dal Gilbert». Ora, mancando in questa controversia i documenti necessarî a contrastare la verità dei fatti, siamo costretti a raccogliere quelle notizie che fra tante ci paiono meno improbabili.

Licurgo era figlio di Eunomo re di Sparta. Mortigli il padre ed il fratello Polidette, assunse il governo dello stato in qualità di tutore del giovine nipote Carilao, e si conciliò l'amore e la riverenza dei sudditi in guisa che più per rispetto alla sua virtù che come a regio tutore obbedivangli.

Cionullameno, per opera di alcuni invidiosi, fatto egli segno alle calunnie dei tristi, i quali di aspirare al trono appuntavanlo, abdicò al potere e si allontanò dalla patria con fermo divisamento di non più ritornare fino a che il nipote Carilao non fosse cresciuto in età. Quindi passò a Creta, ed ivi conversando colle persone più accreditate raccolse il meglio delle leggi onde reggevasi quella terra. Talete, celebre musico, poeta lirico ed amico di Licurgo, avrebbe, al dir di Plutarco, recato a Sparta il nuovo codice e col prestigio della musica e della poesia preparata la via alla riforma.

Dall' isola di Creta viaggiò Licurgo alla volta dell'Asia. Soggiornò qualche tempo anche nell'Egitto, e vuolsi che secondo la disciplina di quel popolo abbia regolato la cavalleria spartana. Indi visitò la Libia, l'Iberia e la Lidia.

Intanto fu richiamato in patria dai suoi concittadini i quali, essendo stati fino a quel punto manomessi da' uomini volgari, pentiti del fallo commesso, sospiravano il momento di rivedere il loro antico governatore, che appena giunto fu accolto con solenni dimostrazioni di gioia.

Vedendo allora Licurgo che il popolo spartano era verso di lui assai bene disposto, si accinse tostamente alla riforma. E conoscendo egli l'inutilità delle leggi speciali, per metter argine alla *crescente* effrenatezza dei costumi, decise di mutare radicalmente l'ordine interno della repubblica di Lacedemone. Prima però di compiere questa grande rivoluzione andò a Delfo, interrogò il dio sul da farsi, e venne confortato dalla pitia con quell'oracolo, divenuto ormai celebre, che lo chiamava « amico degli dèi, e più dio che uomo ».

Ritornato in patria, propose agli ottimati ed al nipote Carilao la nuova costituzione. Sulle prime incontrò qualche opposizione, ma alla fine, sparita ogni difficoltà, tutti diedero mano all'opera.

Il nuovo corpo di leggi (ῥῆτραι) venne emanato nella pubblica piazza con grande apparato d'armi e d'armati: ma il popolo atterrito a tal vista cominciò a tumultuare ed assalì violentemente gli ottimati e Licurgo, il quale fu costretto a rifugiarsi nel tempio di Diana. Pure in questo frangente egli non si perdette d'animo, convocò di nuovo il popolo benchè furibondo, ottenne che giurasse di serbare intatte le sue costituzioni fino al suo ritorno e si partì per sempre dalla Laconia.

Non sappiamo come e dove terminasse i suoi giorni quest' illustre personaggio. Dicesi soltanto che di Sparta andasse a Delfo, dove consultato l'oracolo intorno al suo operato si ebbe da Apollo una piena approvazione ed una solenne promessa che assicurava a Sparta ogni bene se avesse fedelmente osservate le leggi da lui stabilite.

Tale è il racconto della vita di Licurgo, che con piccole modificazioni abbiamo tolto da Plutarco, secondo la testimonianza del quale pare che Licurgo abbia compilata la sua costituzione nel corso de' suoi lunghi viaggi e specialmente nella sua dimora in Creta dove è presumibile ch'egli abbia conversato con qualche sapiente personaggio.

(Continua il capitolo IV. Vedi numero 151).

Fin dal principio di questo lavoro noi ci *siamo proposti di* esporre ed esaminare la costituzione di Licurgo in correlazione alle idee ed ai sentimenti politici del nostro autore, dei quali più *sopra* abbiamo sufficientemente discorso. Ora, cade in acconcio di dar luogo ad alcune osservazioni importantissime sopra un fatto da esso raccontato in questo modo: Licurgo, affinchè i giovani non fossero dalla fame molestati, non consentì che si procurassero senza fatica quanto faceva loro di bisogno, e permise loro che furtivamente si provvedessero dei cibi necessarî alla vita. La qual concessione da Licurgo fu fatta non perchè difettassero dei mezzi affine di provvedersi il vitto, sì perchè i giovani con questa artificiosa industria sempre più avvantaggiassero in destrezza e valentia. Chi ha da rubare qualche cosa è necessario che vegli durante la notte, che tenda insidie e apposti esploratori. Nel che certamente si esige *solerzia* e furberia. Ma, se il furto per questa legge di Licurgo riputavasi lecito, com'è poi che si castigavano severissimamente coloro i quali venivano colti in flagrante? Com'è che barbaramente si battevano davanti all'altare di Diana ortia tutti quelli che avevano rubato le formelle di cacio offerte e consacrate alla dea? Secondo l'autore queste punizioni non sarebbero che conseguenze ed applicazioni di quel principio il quale stabilisce che si deva sempre castigare colui che esattamente non adempie l'ufficio a sè commesso. Così volle Licurgo significare che l'uomo molle ed ignaro allorchè fa duopo di prestezza, a motivo della sua indole viziata, anzichè utilità, danno e molestia riceve. Del resto noi confessiamo che le ragioni addotte da Senofonte in difesa di questa legge tutt'altro che onesta punto ci talentano, sì perchè pugnano coi principî fondamentali della giustizia, sì perchè tradiscono il suo spirito di parte o piuttosto il suo politico fanatismo per la costituzione di Licurgo.

Ab. Dott. MARCO BELLI.

(*Continua.*)

(*) Diamo oggi questo capitolo che doveva comparire nel numero 140 e che per isbaglio d'impaginazione fu dimenticato.

si erano rifugiati sotto una quercia furono uccisi dal fulmine.

Questi disgraziati facevano parte di un corteggio funebre che accompagnava una mora al cimitero.

Austria-Ungheria — Si ha da Praga che ivi si sta organizzando per il 7 di agosto un gran comizio, che verrà tenuto ad Haiu, ed a cui prenderanno parte delegati di tutte le città czeche.

Scopo del comizio sarebbe di chiedere con un voto popolare al Governo austriaco l'autonomia della Boemia.

Germania — *Il ritorno dei religiosi.* — La *Kölnische Wolkszeitung* di *Colonia* ha da New-York che il provinciale dei Francescani tedeschi di America ha ricevuto dal P. Generale l'ordine di ritornare a Fulda per regolare alcune questioni, riguardanti il ritorno dei suoi religiosi in Germania.

Russia — *L'Imperatore Alessandro in Asia.* — Scrive l'*Univers*:

« Una notizia politica importante ci giunge dalla Russia. E deciso che l'Imperatore Alessandro III si recherà nell'anno prossimo in Asia, e precisamente nella città di Samarcanda, la celebre, e, ieri ancora misteriosa, capitale della Tartaria. Ivi, lo Czar sarà incoronato in mezzo alle popolazioni mongole e tartare sottomesse alla Russia.

« La data della solennità sarà fissata dopo che sarà condotta a termine la strada ferrata che si costruisce con una rapidità prodigiosa, e che porrà il centro dell'Asia in comunicazione coll'Europa.

« Rimarrebbe ancora, ci si dice, a scegliere definitivamente il titolo che lo Czar Alessandro riceverà in questa circostanza per proclamare l'immensa estensione della autorità della Russia; probabilmente sarà questo: « *Imperatore d'Asia.* »

Turchia — *Terremoto.* — *Costantinopoli.* — Questa mattina alle ore 9,40 vi fu una leggera scossa di terremoto a Chio e Smirne. Una scossa violenta della durata di cinquanta secondi a Rodi e Candia. — Alcune fortificazioni e camini rimasero danneggiati a Rodi. — Parecchie case restarono danneggiate a Lacanea (Candia), nessuna vittima.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i gentili associati a cui è scaduto o sta per iscadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

Due parole al « Giornale »

L'altro giorno noi ricordavamo al *Giornale di Udine* come egli per il passato avesse posto in opera ogni mezzo a fine di screditare un istituto scolastico cittadino. Ieri *egli volle risponderci*; e naturalmente *ci rispose* con quella gentilezza che dà a vedere come tra i suoi argomenti principali di studio ci sieno la stalla, il concime e cose simili; quantunque, bisogna dire il vero, anche presso i contadini noi abbiamo *trovato* sempre quella cortesia che il *Giornale di Udine* non conosce.

Il *Giornale* comincia ad accennare al *don Albertario* importato in Friuli, non friulano. Benissimo, e siete voi che *discorrete* della grande e piccola patria, siete voi che portate ogni dì a cielo l'unione di tutti gli italiani sotto il vessillo tricolore! E, voi, il grand'uomo, ci venite fuori con queste grettezze, con queste piccinerie di campanile e gettate come un'onta in faccia ad un individuo il non essere nato presso alla vostra casa, l'aver visto la luce cento chilometri lontano dal vostro villaggio. Ah, si da vero che l'avete radicato molto il sentimento di italianità nel petto!

Il giornale dall'innata gentilezza tocca quindi del solito argomento dei professori e dei tipografi non pagati. Sebbene ora non possa rinfacciare nè l'una cosa nè l'altra, vorremmo che fosse tanto equo da dichiararci che i professori del collegio, per cui fa la *réclame*, furono sempre pagati, e che i tipografi di qualche altra tipografia, che non è quella del Patronato, ricevettero sempre esatte le loro settimane. Ce la farà questa dichiarazione? Noi intanto teniamo in serbo per lui quel verso di Boileau: *Jamais pour l'équité n'eut d'oreilles ni d'yeux.*

L'organo moderato parla di « speculazione impiantata dal di fuori, e non riuscita ». Glielo abbiamo ricordato anche un anno fa; se il *Giornale* avesse un po' di criterio, dovrebbe capire che uno speculatore certo non continua a sopportare le amarezze e i dolori che soffri per tanto tempo quegli che esso chiamò avventuriere e peggio.

Ma è possibile che certe cose siano comprese da un *Giornale*, che avendo bandito ogni sentimento gentile con scherno crudele rinfaccia ad un suo antico collaboratore una delle più terribili sventure che possano toccare ad un uomo? E' possibile che siano *comprese da chi, con* un parente principe vescovo, definisse i preti un « metro cubo di letame »? E' possibile che siano comprese da chi non è buono di vedere negli altri se non quei sentimenti, certo non nobili, *onde è animato egli stesso?*

Naturalmente il *Giornale* conclude con una *réclame* al suo collegio, il quale, se avesse bisogno di un educatore modello, di un fine conoscitore del galateo, potrebbe rivolgersi al *foglio* suddetto. Sarebbe un bello ed opportuno acquisto.

A.

Presentazioni di nuovi ufficiali

Stamattina in giardino il colonnello del III reggimento Savoia fece la presentazione di tre nuovi ufficiali del reggimento stesso nelle persone dei signori conte Tonelli Giovanni, duca Riario Sforza Nicolò, e principe colonna Luciano.

Le vite alle prese colla peronospera!

I cento ritrovati polverulenti con o senza rame omai cadono nell'alta Italia davanti i tristi risultati!

Là ove la peronospera è favorita dalle pioggie, non mostra di cedere se non con l'acqua celeste, o col solfato di rame diluito al 3 p. mille, o col latte di calce al 15-18 0[0], come' molti agronomi aveano preavvisato.

Lo scrivente può oggi dimostrare nè suoi vigneti i mirabili effetti si del latte di calce come dell'*acqua celeste* data da un mese. I forti possidenti del padovano o vicentino vengono a vederli, e la massima parte di essi adotta senza indugio l'*acqua celeste*, perchè d'immediato apparecchio e di pochissima spesa; (40 cent. per ettol. d'acqua), e perchè la si può dare con prestezza maggiore dello zolfo, specie col nuovo spruzzatore che l'impresa Brunazzo di Mestrino (Padova) ha introdotto nelle mie premiate irroratrici, capaci di tanto lavoro senza più avariarsi. Il prezzo ridotto ora mitissimo, cioè: L. 10, e 12 se a getto continuo, le rende accessibili a tutti. L'impresa ne tiene *pronte* buon numero.

E quanti se vedessero questi felici risultati, non volendo o non potendo dare il latte di calce, ricorrerebbero all'*acqua celeste*, di Andoynaud!

Io nelle recenti conferenze l'ho suggerita come la più adottata, in Francia, la più raccomandata dal nostro stesso governo, essendo la più comoda ed economica sotto ogni riguardo, e la più efficace per arrestar i progressi del fungo, se data su foglie asciutte ed in giornate calde.

La formula è questa: Ammoniaca liquida del commercio a 22 gradi Baume, grammi 300. Solfato di rame inglese diluito grammi 250, riuniti e *versati in un* ettolitro d'acqua. Bastano due sole volte: cioè ai primi di luglio e di agosto. La I. volta è bene irrorar tutto, la II. volta l'irrorazione è consigliata sopra le sole foglie. (1)

Viticultori! Non c'è più tempo da pensare. O vi risolverete a questi sovrani rimedi, o moltissimi di voi sarete rovinati nel prodotto di questo e dell'anno venturo restandovi ammalate le viti. Se il parassita par che si *arresti coi forti calori di luglio* non vi dimenticate che in agosto e settembre, più favorito dalla rugiada e dalle pioggie, suole menar stragi fatali, come accadde in diverse parti d'Italia anche nel 1886; e così in 2-3 *giorni* vi potrà togliere col disinganno ogni concepita speranza.

Mestrino, (Padova), 5 luglio 1887.

D. A. Candeo.

(1) L'ammoniaca vale da cent. 70 a 80 al chilo — il solfato di rame cent. 60.

Nuova cartiera

Ieri si inaugurò a Moggio udinese la cartiera, Tessidori-Scofo.

L'incendio di Magredis

a cui abbiamo accennato ieri, si sviluppò dopo le *dieci ant.* di *sabato per la fermentazione* naturale dei fieni. I proprietari fratelli Calligaris ne ebbero un danno di oltre 10000 lire.

Grandine

Si annuncia da Aviano pioggia copiosissima (46 millimitri) con grandine che danneggiò per quasi due terzi i raccolti; però fu piccola estensione.

Annegato

La sera del 16 cor. certo Saccarsini Giacomo, ritornato dalla sagra di Zompitta verso casa sua in Vergnacco, cadde nella roggia in vicinanza di una trebbiatrice e vi perdette la vista. Il suo cadavere fu trovato alle 10 di sera con una gamba rotta e parecchie ferite in varie parti del corpo.

Temporale violento

Il gentilissimo direttore dell'osservatorio *meteorologico* di Sauris *ci comunica* sotto la data 18 luglio corrente:

Ier l'altro alle 4 3[4] pom. circa si scatenò un violento temporale. Originato a *ono*, dopo mezz'ora circa scomparve a *ese*. Lo precedette un vento impetuoso da *oso*, che scoprì case e fienili e svelse perfino qua e là qualche albero: l'accompagnò una copiosa grandine, che distrusse canape, rovinò patate, ed atterrò biade. Poco discosto da Sauris di sopra il pecoraio venne sorpreso dal tempaccio e passando pel letto asciutto, in cui s'incanalano le acque di due enormi frane e dei prati soprapposti, prima d'arrivare la strada, l'improvvisa fiumana travolse e seppellì nei suoi terribili vortici di ghiaia e melma 16 pecore ed una capra. Finora si estrassero 9 pecore morte si sà; le altre si dispera ricuperare. Qui, grazie a Dio, si ebbe solo un generoso acquazzone (mill. 20.2 d'acqua in 20 minuti circa) con traccie di grandine sul fine. In Sauris di Sopra devono essere caduti da 35-38 mill. d'acqua.

Fulmine

Ieri, circa le 6 pom., cadeva un fulmine sull'abitazione dei fratelli Nascivera sopradetti *Venerande* producendo il danno complessivo di 200 lire. Descrivere i capricci di questo fulmine sarebbe affatto impossibile; basti dire che diroccata metà del cammino, sopratetto, disceso pel medesimo, parte, entrata in una camera, sortì frantumando le invetriate, parte discese in cucina, ove trovate, vicino al fuoco, tre bambine di pochi anni, le sbalzò sotto le panche laterali, foracchiando, alla più piccola, l'abitino in più parti e producendole delle scottature non tanto rilevanti all'omero e gamba destra; alla mezzana inflisse pure una leggera scottatura, lasciando perfettamente illesa la più grandicella; indi sortì dalla porta aperta perdendosi nello basamento di un locale attiguo. Lode al cielo non s'ebbero a deplorare altri danni. Oggi poi radunato, per altra circostanza, il popolo in chiesa, fu cantato il *Te Deum* in pubblico e solenne rendimento di grazie.

Forni di Sotto, 18 luglio 1887.

Facilitazioni ferroviarie

La direzione generale delle strade ferrate *meridionali* (*rete adriatica*) ha disposto perchè sia applicata ai trasporti degli oggetti, degli espositori e dei giurati, diretti all'esposizione regionale di piccole industrie in Vicenza, la tariffa speciale stabilita per le esposizioni, *congressi ecc.*, sotto l'osservanza delle norme e condizioni prescritte e contenute nell'apposito regolamento.

Tale concessione viene accordata entro i seguenti termini di tempo: per le merci ed oggetti: andata dal 20 luglio al 13 agosto; ritorno, dal 12 al 30 settembre.

Per gli espositori e giurati, andata e ritorno: dal 25 luglio al 30 settembre.

La commissione ordinatrice fornirà agli interessati gli stampati occorrenti per ottenere le predette facilitazioni.

La direzione delle ferrovie poi, per facilitare il concorso del pubblico specialmente nei giorni in cui avranno luogo a Vicenza feste o riunioni durante l'esposizione accorderà una validità eccezionale ai biglietti di andata e ritorno che normalmente si distribuiscono per Vicenza.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata intorno alle *isole britanniche*, *leggermente* bassa mediterraneo occidentale. In Italia nelle 24 ore barometro poco cambiato, temporali e pioggerelle al *nord*, *temperatura diminuita* al nord, molto elevata al centro e sud. Stamane cielo nuvoloso al nord, sereno altrove, venti *deboli freschi*, *specialmente secondo* quadrante, barometro leggermente depresso, 759 Sardegna a 760 golfo Genova, livellato 761 altrove, mare calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli a freschi intorno a levante e nell'Italia superiore, meridionali, altrove, cielo generalmente sereno con qualche temporale al nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Prezzi per ettolitro oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali				
Granoturco com. n.	da L. 12.50	a 13.—		
Segala	» 8.80	» 9.75		
Frumento nuovo	» 14.50	» 15.60		
Fagiuoli del piano	» 11.—	» —.—		
Frutta e legumi				
Ciliege	L. —.24	a —.40 al Kg.		
Fragole	» 1,10	» 1.20	»	
Pere	» —.24	» —.80	»	
Armellini	» —.60	» —.70	»	
Albicocchi	» —.28	» —.30	»	
Patate	» —.08	» —.09	»	
Fagiuoli	» —.30	» —.45	»	
Tegoline	» —.20	» —.25	»	
Tegoline schiave	» —.35	» —.40	»	

Uova

Vendute uova il cento da L. 4.60 a L. 5.—

APPUNTI STORICI

Otto secoli fa — anno 1037 dopo Cristo.

Sulla morte di papa Vittore non mancarono sospetti, dicendo alcuni esser morto per veleno somministratogli nel sacro calice. Ma questa probabilmente fu una di quelle immaginazioni che facilmente nascevano e si dilatavano in que' secoli di tante turbolenze. (Muratori — *Ann. d'Italia*).

Diario Sacro

Mercoledì 20 luglio — s. Girolamo Miani.
(L. N. ore 9, min. 40, sera)

TELEGRAMMI

Gaeta 18 — La squadra navale è partita per Livorno.

Londra 18 — Ruston fece oggi una lunga visita a Salisbury e conseguogli la comunicazione della *porta riguardante* la convenzione egiziana.

Parigi 19 — *Comuni.* — Discutesi ora il progetto per l'esperienza della mobilizzazione dell'esercito.

Ferron rispondendo alle critiche di Cavaignac sostiene il progetto.

Dice che come ministro della guerra deve preoccuparsi degli inconvenienti che l'esperienza produrrà nelle popolazioni.

La Camera dichiara l'urgenza del progetto e delibera con voti 394, contro 131 di passare alla discussione degli articoli.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Tip. Patronato